

APRILE 2019

La Buona Notizia

NONA EDIZIONE



"Provaci"

pag. 7

**Siamo davvero
diversi?**

pag. 8

I nostri pensieri

pag. 10

PARROCCHIA MONTECCHIO EMILIA

PRIMA PAGINA

CHI HA VINTO?

Durante l'incontro-testimonianza di suor Carolina del 28 dicembre, nel momento dedicato agli interventi del pubblico, una persona è intervenuta in modo maleducato verso chi stava parlando.

La mattina dopo l'artefice dell'intervento maldestro è comparso alla mia porta, mi ha dato una lettera dicendomi di leggerla e se ne è subito andato. E' un uomo, conosciuto lo scorso anno tramite mia mamma e il suo impegno nell'Unitalsi, che è venuto da Reggiolo per fermarsi dieci secondi e ripartire. Cosa c'era scritto?

Reggiolo, 29-12-2018

Carissimo Don Giancarlo, cara Bettina e parrocchia/comunità di Montecchio tutta, scrivo di getto queste righe per chiedervi *scusa* del mio comportamento di ieri sera, vi chiedo scusa perché:

- 1) A Don Giancarlo e la sua adorabile mamma, che mi hanno invitato ed io mi sono comportato male in casa vostra mettendovi in imbarazzo;
- 2) Chiedo scusa al Signore ed alla sua comunità per essere stato villano, poco educato, sgarbato...
- 3) Chiedo scusa ai giovani per essere stato un cattivo esempio, perché il mio urlo è certamente il modo peggiore per manifestare il mio dissenso; perché si può non essere d'accordo, ma lo si lascia finire di esprimere il pensiero e dopo si esprime il proprio dissenso in modo gentile ed educato;

Carissimo Don Giancarlo sono veramente rammaricato e pieno di vergogna, come si può andare a Messa e un'ora dopo comportarsi



così?!?!

...Con tanta vergogna, chiedo ancora scusa

-Domenico

P.S. se voi lo ritenete opportuno posso venire di persona a chiedere scusa. Ieri notte ho chiesto scusa e aiuto a Gesù, se può faccia una preghiera per me.

Mi hanno molto colpito queste parole e questo gesto.

Normalmente noi consideriamo deboli e sconfitti coloro che chiedono scusa, come consideriamo un perdente Gesù, morto e umiliato. Del resto i primi cristiani venivano derisi per la loro fede in un Dio morto in croce. Eppure, proprio quel Gesù è l'unico risorto! Eppure, proprio perché sa di poter chiedere aiuto a quel Gesù, Domenico ha avuto la forza di riconoscere il proprio errore e chiedere scusa, anche pubblicamente. Con una libertà e lealtà che il mondo non conosce.

Mi sembra allora che la logica del mondo, per usare un'espressione familiare ai ragazzi quando ci provano con una che non ci sta, abbia preso proprio "un bel palo". E' Gesù il vincitore e la forza, la libertà e l'onesta che è capace di donare a chi crede in Lui ne è la prova. E a noi, e tramite noi a tutti, è data la possibilità di farne esperienza.

Buona Pasqua: Cristo è risorto e...noi con Lui! Per questo è lecito piangere, ma allo stesso tempo essere ottimisti perché la risurrezione è l'ultima parola per chi crede in Lui! Perciò buone mangiate, bevute e feste in compagnia. Del resto, se Gesù era accusato di essere un

mangione e un beone e non l'ha mai negato, non possiamo essere da meno di Lui! Auguri a tutti!

-Don Giancarlo

BUONE NOTIZIE

LA PAROLA AI CALABRESI

Cosa vi aspettavate da questi 3/4 giorni?

Prima di partire per questo viaggio, ci aspettavamo di intraprendere un'esperienza di gemellaggio e confronto tra le nostre due realtà parrocchiali.

Cosa vi portate a casa da questi nuovi incontri?

Sicuramente un bagaglio culturale arricchito, abbiamo scoperto molte cose nuove che non sapevamo. Porteremo inoltre con noi volti e sensazioni nuove.

Quali sono le maggiori differenze tra la nostra e la vostra parrocchia?

La differenza più evidente è che nella vostra parrocchia gli uomini sono più attivi e i ragazzi hanno più coraggio di mettersi in gioco; un'altra differenza è che noi siamo più espansivi e ci facciamo meno scrupoli nell'iniziare una semplice chiacchierata.

Cosa vi è piaciuto di più riguardo la nostra terra? Avete scoperto qualcosa di nuovo?

La mentalità è sicuramente diversa, la vostra molto più aperta, ma a volte brucia alcune tappe della persona. Noi conserviamo alcuni valori da voi superati.

Della vostra terra ci è piaciuta la laboriosità, l'ambiente pulito privo di degrado e la partecipazione della comunità. Abbiamo trovato una novità l'accoglienza delle famiglie e la loro disponibilità.

Cos'è, secondo voi, che riesce a far stare bene insieme persone che vengono da parte diverse d'Italia e che non si conoscono?

Fondamentale è il senso dell'amicizia, la volontà di comunicare e la voglia di conoscersi per capire le diversità e i punti in comune.

Intervista a cura di Luca Carrara e Anna Costi



IN PRIMA PERSONA

LA NOSTRA TERRA SANTA

“Quello in Terra Santa non è un viaggio. Non è nemmeno un pellegrinaggio. Quello in Terra Santa è IL PELLEGRINAGGIO“. Sono parole di don Giuseppe Dossetti, la guida meravigliosamente efficace che quest' inverno ci ha accompagnato nel pellegrinaggio con don Angelo , alcuni amici di Montecchio e un folto gruppo di nuovi amici reggiani.

Sembrava una bella frase ad effetto, ma si è dimostrata subito vera fin dalla prima giornata, quando alla grotta dell'Annunciazione abbiamo visto incisa la frase “Verbum caro HIC factum est”, il Verbo QUI si è fatto carne, e noi eravamo lì, dove Dio ha scelto di entrare nella nostra storia di uomini; quale grande emozione, quale grande coinvolgimento

di cuore e di testa nel vivere questo momento! È entrato nella nostra storia per aiutarci a comprendere come sia possibile fare della nostra vita una Vita Bella secondo il suo progetto. E infatti subito dopo don Giuseppe ci ha accompagnato sul lago di Tiberiade, a Cafarnao, sul Tabor....fino a Gerusalemme, al Tempio, all'Orto degli Ulivi, lungo la Via Dolorosa, al Santo Sepolcro e in ognuno di questi luoghi ci siamo fermati a leggere le pagine del Vangelo, pagine che lette in quei luoghi e accompagnate dalle meditazioni di Don Dossetti assumevano una profondità e una chiarezza nuove. Anche oggi il rileggere quei passi avendo visto i luoghi ci consente di capirli con una profondità diversa. Era meraviglioso calcare i passi di Gesù, ci sentivamo di poter dire con Pietro: “È bello per noi essere qui “.



Don Giuseppe ci ha accompagnato anche presso alcune comunità cristiane locali che con la loro presenza hanno continuato nei secoli a mantenere vivi questi luoghi santi. Abbiamo celebrato la messa con loro, abbiamo ascoltato le loro testimonianze e capito meglio le loro difficoltà e crediamo di averli fatti sentire appoggiati e amati da fratelli cristiani, geograficamente lontani ma d'ora in poi più consapevolmente vicini nella fede e nella preghiera.

Abbiamo anche visto e percepito le tensioni tra ebrei, arabi-cristiani e mussulmani che rendono la Terra Santa così lacerata. A Gerusalemme abbiamo partecipato, presso il Patriarcato

Latino, alla messa del 1° gennaio, giornata mondiale della pace: l'arcivescovo Pizzaballa ci ha aiutato a capire come per parlare di pace in quei luoghi sia indispensabile chiedere il sostegno a Maria Madre Santissima e al Dio-con-noi.

È poi arrivato il momento di tornare a casa, con una grande nostalgia e voglia di ritornare in Terra Santa, ma anche con la consapevolezza che dove una comunità si riunisce con un sacerdote per celebrare l'Eucarestia lì c'è Lui che entra nella nostra storia di uomini, di ogni tempo e luogo. La nostra comunità ed i nostri sacerdoti fanno quindi di Montecchio la nostra terra santa. E anche di questo non ringrazieremo mai abbastanza.

-Paola Pergreffi e Antonio Fontana

INTERVISTA AI GIOVANI CHE HANNO SCRITTO LA PROPRIA STORIA

Com'è stato scrivere la propria storia? Facile o difficile? E perché?

-Difficile perché ti sbatti in faccia la realtà che molte volte rifiutiamo di accettare. *Tommy*

-È stato difficile inizialmente perché non sapevo bene in che modo raccontarla, ma una volta preso il via è stato più semplice e molto piacevole. *Andre*

- Pensavo sarebbe stato più difficile. Non ho avuto tantissimi problemi a confrontarmi con il mio passato. *Leo*

-Scrivere la mia storia è stato sicuramente impegnativo, soprattutto cominciare a farlo. Una volta iniziato è stato più semplice. L'aspetto più complicato è stato forse riuscire a ricordare alcuni passaggi della mia vita in modo nitido e mettere in fila tutti i particolari che piano piano mi venivano in mente. *Luci*

Ti è servito scrivere la tua storia? Se sì, perché?

-Sì mi è servito per prendere consapevolezza di chi sono. *Tommy*

-Mi è servito perché ho potuto, a distanza di anni, rivivere alcuni momenti della mia vita e rileggerli in maniera differente da allora. *Andre*

- Sì molto! Quando l'ho scritta venivo da un lungo periodo entusiasmante ma con una nebbia completa per quanto riguardava il mio futuro. Scriverla mi ha permesso di conoscere meglio me stesso e Gesù e quindi avere una base razionale da cui partire. *Leo*

-Assolutamente sì: mi ha permesso di ripensare a molti momenti della mia vita e di rendermi conto di quante cose belle ci siano state fino ad adesso e di quante continuino ad essercene. Spesso quando viviamo certi momenti li diamo un po' per scontati perciò guardarmi indietro e rileggere alcuni di essi mi ha dato la possibilità di rivalutare la loro importanza. *Luci*

Quanto è importante avere una comunità con la quale camminare?

-Abbastanza da potersi definire persone e non individui. *Tommy*

-Una comunità con cui affrontare un cammino è molto importante perché si impara a costruire relazioni e a condividere dei momenti importanti,

cosa che aiuta anche la crescita personale.

Andre

- È stupendo. Mi sento parte di una storia nella quale anche io sono calato e nella quale posso lasciare un segno, positivo o negativo che sia. E poi diventa il luogo dove ci si aiuta a crescere, ci si migliora e dove si torna per poi uscire: la Ferrari dopo che ha fatto 40 giri in pista non torna ai box dove c'è tutto lo staff che lavora e poi fatto il pieno e cambiate le ruote ritorna a gareggiare?

Leo

-Avere una comunità con cui camminare è sicuramente importantissimo, soprattutto per la condivisione: ascoltare gli altri e a mia volta raccontarmi mi permette di aprirmi. Inoltre senza una comunità alle spalle sarebbe molto difficile, soprattutto per noi giovani, svolgere la maggior parte delle nostre attività. *Luci*

Rispetto a Dio cosa è emerso? Lo hai mai incontrato?

-Mi sono reso conto di quante volte l'ho incontrato senza esserne consapevole mettendolo nero su bianco. *Tommy*

-È emerso che l'incontro con Dio nella mia vita è avvenuto e avviene per mezzo delle persone che ho conosciuto e che ho tutt'ora accanto, che mi hanno trasmesso qualcosa di importante.

Andre

-E' emerso che l'ho incontrato e in un volto ben preciso. Questo lo posso capire guardando a come la mia umanità sia cambiata grazie a questo incontro. Sottolineo che però sono in cammino per conoscere meglio Gesù. Come in un rapporto tra amici: ci si conosce pian piano.

Leo

-Scrivendo la mia storia è emerso che più volte nella mia vita ho incontrato Dio. Ho potuto individuare dei momenti precisi in cui l'ho percepito accanto a me e questo mi ha fatto capire ancora una volta il fatto che Egli non è un'entità puramente astratta, ma che, al contrario, tocca concretamente la mia vita e la rende più bella. *Luci*

È una presenza che rende la tua vita più bella o l'appesantisce?

Dà un senso alle cose, che è la cosa che più cerco.

Tommy

È una presenza che rende la mia vita più bella, più attiva e appassionante.

Andre

-Senza l'incontro con lui mi sarei perso tantissime relazioni o momenti che hanno dato/danno pienezza alla mia vita e hanno temprato il mio carattere quindi non lo vedo né come un peso né come un intralcio.

Leo

Consigli ad altri di scriverla arrivati in quinta superiore?

-Sembra una risposta retorica ma davvero lo consiglio perché se ogni tanto non piantiamo dei

paletti per terra poi arrivati alla meta non ci accorgeremo di tutti i passi in avanti e di tutti quelli indietro che abbiamo fatto.

Tommy

-Consiglio di scrivere la propria storia perché, se fatto seriamente mettendosi in gioco, può diventare una grande occasione di crescita e di riflessione sul proprio percorso.

Andre

-Io consiglio a tutti senza riserve. E consiglio anche prima di dire no di pensarci bene! La vita è una!

Leo

-Sì, consiglio ad altri di scriverla perché a me è servito molto. È stata un'esperienza bella e di crescita anche se come ho detto all'inizio un pochino faticosa. Non ci sono "controindicazioni", solo aspetti positivi!

Luci

Dopo aver intervistato i ragazzi che hanno scritto la loro storia, abbiamo fatto qualche domanda a coloro che l'hanno ascoltata per capire che cosa ha suscitato loro.

Quali emozioni hai provato quando hai sentito i tuoi amici leggere la loro storia?

-Interesse, curiosità.

Caterina

-Ascoltare quello che avevano da dire è stato molto interessante e mi sono ritrovata sotto alcuni aspetti, ad esempio anche io come Lucia ho vissuto un percorso simile di danza.

Giulia

-Ero curiosa ed è stato molto interessante scoprire che alcune dinamiche che hanno vissuto altri le ho vissute o le sto vivendo anche io.

Chiara

Che effetto ti ha fatto sentire che tra tutto ciò che hanno vissuto nella loro vita, tra i momenti più importanti ci sono state esperienze in cui eri coinvolto anche tu?

-In un certo senso mi ha fatto sentire importante.

Caterina

-Secondo me all'interno della comunità sono stati vissuti tanti momenti bellissimi di condivisione ed è una grande opportunità, soprattutto per conoscere nuove persone.

Giulia

-È stato molto emozionante, perché ho sentito di aver contribuito, anche se per una piccolissima parte, alla crescita di qualcuno.

Chiara

Paragonando con gli altri rapporti che vivi, pensi che senza la vita della comunità e quindi l'esistenza di Gesù sareste così amici e avreste potuto vivere momenti di condivisione così belli?

-No, per i ragazzi della nostra età credo non ci sia niente di simile, nessuna esperienze paragonabile a questa.

Caterina

-Credo che molti dei miei amici li ho conosciuti grazie alla comunità che ci ha seguito fin da piccoli, quindi la risposta è no.

Chiara

Ti è venuta la curiosità di scrivere anche tu, in quinta, la tua storia?

-Sì, mi piacerebbe scriverla.

Caterina

-Credo che scrivere la propria storia sia un grande passo perché si mettono alla luce tutti i passaggi, i momenti e le esperienze che ti hanno formato come persona, positivi o negativi che siano, sono importanti; vederli per iscritto penso che faccia riflettere molto.

Giulia

-Sì, è stato uno dei primi pensieri, vedendo come è stato bello per alcuni ripercorrere il proprio cammino e prendere più consapevolezza di ciò che si è vissuto.

Chiara

IN PRIMA PERSONA

“PROVACI”

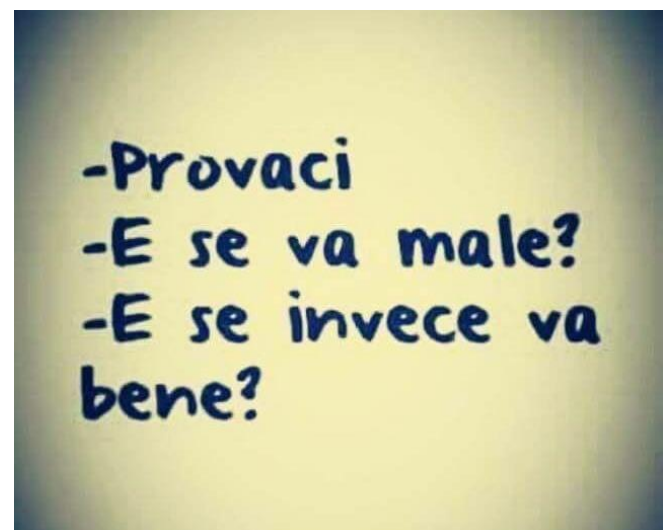
Perché Roma? Perché medicina? Ebbene sì, studio Medicina all'Università Cattolica nella sede di Roma.

Probabilmente una risposta a queste domande non c'è. Fin da piccola venivo in vacanza con i miei genitori a Roma e l'ho sempre considerata come una meta turistica, come la città delle “pazze spese”, della cacio e pepe, dell'amatriciana, del carciofo alla giudia, il miglior posto dove augurarsi di incontrare i VIP, culla di storia, arte e cultura. Se dovessi dire cosa è per me Roma in questo momento probabilmente non cambierebbe nulla, la sentirei solo più mia. Se dovessi rispondere alla domanda “Avresti mai pensato di vivere a Roma?” la risposta sarebbe: NO. No, perché è difficile nel pensiero comune concepire Roma come una città dove studiare e nemmeno io l'ho mai identificata come sede universitaria proprio per la presenza di attività e attrazioni che la esulano dall'esserlo. No, perché vivere qui l'ho sempre ritenuto difficile, al limite del possibile per una ragazza di un paesino di campagna. No, perché ero, e sono tutt'ora, molto, forse troppo, legata alla mia vita precedente, alla quotidianità, agli allenamenti. No, perché abbandonare e allontanarmi dalla mia famiglia mi sembrava qualcosa di impensabile; infine no perché riuscire a entrare in Cattolica per me era un sogno che mai avrei pensato di realizzare.

È banale e quasi scontato dire che arrivata la notizia del superamento del test non mi sembrava vero. L'emozione di quegli attimi fu talmente forte e genuina da sentirmi smarrita, come arrivata all'ultimo passo prima del vuoto. Volevo rinunciare. Sembrerà strano ma è stato proprio così perché la paura dell'ignoto ci blocca, sopprime il desiderio, ci fa paura. Ora mi trovo qui, a Roma, a studiare ciò che mi appassiona, da sola ad organizzare la mia vita h24. Qualche anno fa l'avrei ritenuta un'esperienza impossibile per me da

sostenere, ma oggi sono qui e mai come ora mi rendo conto della bellezza del vivere da soli. Prendersi cura di se stessi, questo mi ha insegnato e mi sta insegnando tutt'ora questa città. Tutto ciò che sembrava impossibile è diventato con i giorni la mia quotidianità, la Roma dei “sette colli”, come scrive Venditti, pian piano sta diventando la mia città, una parte di me. Certo non mancano i momenti di malinconia, di tristezza, la voglia di tornare, perché possiamo lasciarci tutto alle spalle, ma non le emozioni forti, non lo “stare bene”, non il sentirsi sempre “a casa”, non la famiglia. “Provaci”. Così mi disse la mamma quando arrivò la notizia, e così ho fatto. Ora non rimpiango nessuna mia scelta, ora sono serena, appagata e se sono così devo ringraziare mia mamma, che con mille paure alle spalle, con le preoccupazioni di una madre che vede sua figlia allontanarsi da lei, che la deve lasciare in una città immensa, mi ha dato la forza di provare questa esperienza, mio papà che mi permette di studiare ciò che mi appassiona, e infine mio fratello, la metà mancante.

-Camilla Zavaroni



IN PRIMA PERSONA

SIAMO DAVVERO DIVERSI ?

“Quelli del sud non c’entrano nulla con noi, che rimangano lì dove sono”... Chissà quante volte avrete sentito una frase del genere e chissà quante volte l’avrete pensata (anche involontariamente) ma non l’avete detta.

Eppure, noi ragazzi della parrocchia siamo qui per dirvi che non è così, anzi, c’entrano eccome. Dopo aver dato uno sguardo alla loro realtà durante la nostra ultima esperienza estiva, alcuni ragazzi di Bovalino (città vicino a Reggio Calabria) sono venuti a Montecchio e hanno trascorso qualche giorno insieme a noi. Insieme a loro abbiamo visitato Reggio e Parma e ci siamo confrontati sulle differenze tra le nostre realtà, arrivando a capire che tutto ciò che sentiamo di negativo sui nostri compatrioti è basato su degli stereotipi infondati e dei luoghi comuni insensati.

La prima sera, dopo essere arrivati a Reggio con il treno (e anche con tanta stanchezza), i ragazzi sono stati ospitati a cena da alcune famiglie della comunità, assieme ai ragazzi della nostra parrocchia. Anche se può sembrare banale, abbiamo scoperto che davanti ad un semplice piatto di cappelletti in brodo, si possono creare nuove amicizie e si può conoscere più a fondo l’altro. Dopo aver quindi assaggiato vari piatti tipici del territorio, le ragazze e le due suore sono state ospitate nel convento delle suore Dorotee, mentre i ragazzi sono stati ospitati in canonica.

Il giorno seguente gli ospiti hanno visitato assieme a noi il centro storico di Reggio e San Valentino, esplorando prima la chiesa della Ghiara ed una mostra di presepi all’interno del Duomo, fermandosi poi a pranzo in seminario per poi ripartire per San Valentino, dove tutti insieme abbiamo ascoltato la storia del beato Rolando Rivi. La sera, dopo una pizza in compagnia, abbiamo assistito alla

testimonianza di Suor Carolina, la quale ha portato nel salone dell’oratorio moltissimi visi ed ha attirato persone di età differenti e provenienti da tante altre realtà diverse dalla nostra parrocchia.

Alla fine della serata, invece di tornare nelle nostre case, noi ragazzi di Montecchio abbiamo pensato di dormire tutti insieme, così da poter accogliere i ragazzi calabresi il mattino seguente. E dopo un’allegria colazione a base di caffè e panettone ci siamo diretti alla volta di Parma, dove abbiamo visitato insieme ad una guida il battistero ed il duomo, per poi dedicarci ad una sessione di shopping sfrenato.

Tornati a Montecchio, dopo un pranzo in alcune famiglie della comunità che ci hanno ospitati, abbiamo guardato dei video registrati nelle due differenti realtà per poi constatare, come già detto all’inizio dell’articolo, che le differenze sono preziose e non bisogna farne motivo di discriminazione, ma bensì prenderle come spunto per migliorarsi. Per concludere la nostra esperienza, la sera stessa, dopo una messa assieme a tutta la comunità, abbiamo fatto una grande festa con le canzoni della Von Du Quater, molte risate e tanta tarantella.

Tutti questi momenti vissuti insieme, nella loro apparente semplicità si sono rivelati molto preziosi, perché ci hanno permesso di condividere tali momenti con ragazzi provenienti da realtà culturali e sociali apparentemente molto diverse dalle nostre, ma con i quali in realtà le cose in comune sono state di gran lunga superiori alle differenze, dimostrando così che la conoscenza è l’arma migliore per vincere i pregiudizi e le diffidenze.

-Anna Costi e Luca Schiavone

IN PRIMA PERSONA

IL BELLO DELL' ESSERE TECNICI

Siamo Guido e Andrea e quando ci è stato chiesto di scrivere un articolo sul nostro servizio di tecnici, ci siamo guardati e ci siamo detti: non è meglio se organizziamo uno spettacolo ? Noi siamo tecnici, non scrittori.

In realtà gestire uno spettacolo o un semplice video proiettato con tante persone nella sala è tutt'altro che semplice. E con questo articolo proviamo a spiegarlo ai non addetti ai lavori.

Innanzitutto c'è da dire che noi siamo hobbisti e le nostre conoscenze sono soprattutto autodidatte, ci siamo quindi ritagliati il nostro spazio in questa parrocchia di intellettuali.

Un buon anticipo di organizzazione è un toccasana perché ci permette di progettare il palco e ridurre il tempo di allestimento delle attrezzature.

Normalmente il montaggio delle luci e dei microfoni avviene la sera prima dello spettacolo, quindi capita che al venerdì sera quando i nostri amici escono per divertirsi, noi ci ritroviamo nel salone a maneggiare cavi, scotch e lampadine fino a notte tarda.

Fortunatamente ci vengono ad aiutare alcune persone tra cui: un papà, il quale non

è mai mancato nemmeno una volta, e Matteo Coccomeri che ci aiuta ed impara da noi,

Oltre a lui arrivano i ragazzi della parrocchia, magari per ordinare le sedie, o anche sol per farci compagnia.

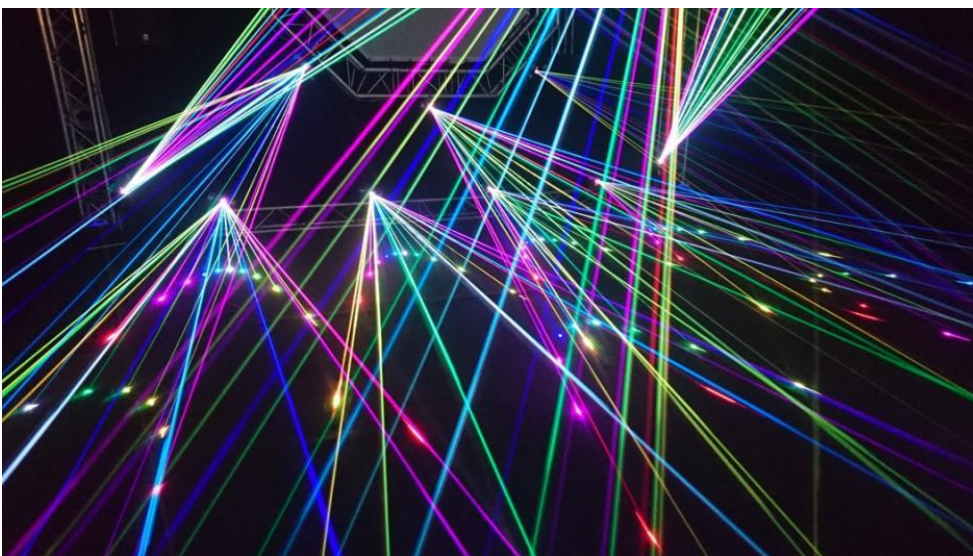
Tutto ciò funziona grazie anche alla nostra politica, dove nessuno è capo e gli ordini vengono dati da chi ha studiato di più o da chi sta dedicando più tempo allo spettacolo. Dopo aver sistemato e provato tutto il lavoro non è ancora finito, infatti è capitato spesso con attori esterni alla parrocchia che a due ore dall'inizio dello spettacolo, loro ci chiedessero di ribaltare la disposizione del palco.

Successivamente si crea il buio e si inizia. Pensiamo che la nostra agitazione sia pari a quella degli attori, e anche se non abbiamo gli occhi puntati addosso, sentiamo la tensione di non commettere errori.

Nel momento in cui si riaccendono le luci della sala, noi chiniamo il capo e riiniziamo a lavorare perché c'è da sistemare tutto ordinatamente e il più velocemente possibile.

È certamente un lavoro duro, ma al contempo soddisfacente, perché sai di essere fondamentale per la riuscita dello spettacolo. La parte migliore dell' essere tecnici è che si crea un legame e un dialogo molto forte tra di noi. È proprio un bel lavoro essere tecnici.

-Guido Silvi e Andrea Catellani



I NOSTRI PENSIERI

Il 29 Dicembre, abbiamo avuto il piacere di ospitare Suor Carolina, la quale ha risposto ad alcune nostre domande, nel corso di una serata a lei dedicata, di seguito abbiamo riportato le esperienze di tutti quelli che si sono messi in gioco per questa magnifica serata.



Un bel momento di ritrovo per tutta la comunità di Montecchio e non solo.

Ospitare una persona così importante e avere tanto pubblico dimostra quanto la parrocchia può fare.

-Luca Carrara

Invito alla legalità nella quotidianità con semplicità.

Questo credo sia il messaggio che Sr Carolina abbia lasciato alla nostra comunità come testimone dell'eredità di Don Pino Puglisi. Egli è stato spesso definito un prete antimafia, ma principalmente era un prete che poneva un'alternativa alla mafia. Voleva promuovere non solo lo sviluppo spirituale cristiano, ma anche quello morale e umano. *"Prima bisogna costruire l'uomo, insegnare il rispetto di sé e dell'altro, perché se si vivono questi atteggiamenti, il passo per incontrare Dio è breve"*.

Credo che ognuno di noi possa trovare in queste parole la risposta all'invito di Sr Carolina, contribuendo a diffondere il valore della legalità in modo propositivo nei comportamenti di tutti i giorni, nei luoghi di lavoro e di svago, nella nostra parrocchia e nelle nostre famiglie.

-Tiziana Colli

Intervistare Suor Carolina è stato per me un privilegio perché ho potuto averla vicina e osservarla negli occhi. Quegli stessi occhi che hanno assistito al miracolo che Don Puglisi fece su quei ragazzi di Brancaccio ed alla sua morte in strada. Quegli occhi non si sono dati per vinti ed hanno continuato a credere ad un bene superiore, oltretutto, e che l'hanno portata a creare qualcosa di rivoluzionario da sola, nella Locride.

Quando la vedi da vicino, sembra più piccola... mentre dentro deve essere una delle donne più forti e coraggiose che abbia mai incontrato.

-Gloria Burani

La serata con Suor Carolina è stato un momento importante per tutta la comunità secondo me: è stato bello vedere raccolte persone di tutte l'età, giovani, adulti, anziani, cercare di capire come potevano lasciare un segno nella propria quotidianità.

-Chiara Burani

Un privilegio... ecco cosa è stato per me in quei tre giorni e durante l'intervista dialogare con una persona dello stampo di Suor Carolina.

Di sicuro la sua determinazione mi rimarrà sempre impressa, come anche la sua profonda riflessione su temi come la legalità e l'educazione.

Stare a contatto con Suor Carolina ha permesso al mio animo di ricevere una scossa e ora sta a me non disperdere l'energia ricevuta.

Sono rimasto molto affascinato da lei già quando siamo andati in Calabria e quando ho saputo che l'avrei rivista ero molto contento.

Credo che abbia trasmesso il suo messaggio con parole semplici ma altrettanto efficaci che sono entrate nel cuore di tutti, me incluso.

Di quella serata una frase mi è rimasta impressa: *"Se tutti fanno qualcosa, possiamo fare molto"*.

Come rimanere indifferenti davanti a tutto questo !?

-Leonardo Mammi

BUONA NOTIZIE

UN OCCHIO CHIUSO

Mahmood – Ultimo - Il Volo

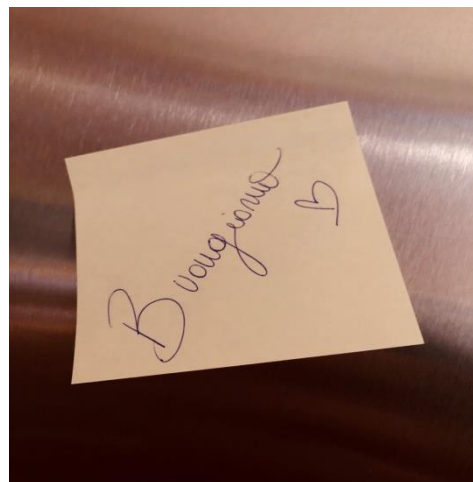
È questa la classifica finale del sessantottesimo festival della canzone Italiana, condotto ancora una volta da Claudio Baglioni con al suo fianco Virginia Raffaele e Claudio Bisio. Non voglio soffermarmi tanto sul risultato finale della kermesse sanremese, quanto su un piccolo particolare che si è verificato durante i quattro giorni della competizione e che probabilmente sarà sfuggito ai più.

Dopo la presentazione di artista, brano e direttore d'orchestra, infatti, Claudio Bisio volgeva lo sguardo al cantante a fianco a lui accompagnandolo con un occholino. Un semplicissimo occholino, come tanti che possiamo fare noi in una giornata. Un occholino che però in quei secondi poteva risultare come il gesto più importante di sempre. Non riesco ad immaginare la tensione che si abbia su quel palco così importante, di fronte a migliaia di persone in platea ed altrettante nelle proprie case. La possibilità di giocare la propria possibile carta vincente in solamente qualche minuto, giusto il tempo di una canzone. Eppure, credo che

dopo quell'occholino la tensione sia un poco diminuita, come se quel semplice occhio chiuso significasse: "Io credo in te. Andrà tutto bene."

Rimango sempre meravigliato di come le piccole cose, i gesti apparentemente insignificanti in realtà risultino fondamentali.

Un sorriso, un occholino, un bigliettino lasciato sul frigorifero, un cenno di approvazione, di sicurezza significano più di mille parole.



-Tommaso Zavaroni

NOTRE DAME

A pochi giorni dal rogo che ha distrutto la Cattedrale di Notre Dame, si contano i danni e si pensa ad un imminente ricostruzione. In tutta questa confusione, sembra non esserci niente di positivo.

Una delle chiese più belle al mondo, capolavoro dell'arte gotica, simbolo della cristianità e fiore all'occhiello dei parigini, è andata distrutta e ci vorranno anni per ricostruirla.

Fortunatamente però, sono molteplici gli oggetti che sono stati tratti in salvo, come la Corona di Spine che secondo gli storici è stata posata sul capo di Gesù durante la crocefissione, oppure le 16 statue che erano state trasportate in vista di un restauro.

Quello che però sconvolge è che la croce che sovrasta l'altare è tutt'ora intatta, nonostante il completo crollo del soffitto.

I pompieri hanno lavorato senza sosta, e per domare l'incendio, uno di loro è finito in ospedale, e adesso si sta rimettendo.

Attualmente stanno arrivando molteplici finanziamenti per poter ricostruire la chiesa, e sui social sono arrivati moltissimi messaggi di cordoglio da tante nazioni, capi di stato, celebrità ecc...

In sintesi, tutto il mondo si stringe attorno alla Francia, che piange certamente un gioiello storico di memoria collettiva, ma al contempo lavora duramente e spera ardentemente di poter ricostruire Notre Dame, con l'aiuto di tutti.

-Luca Schiavone

NOVITA' !

Grazie al ricavato dello spettacolo del 04/05 si provvederà a montare un nuovo canestro in oratorio.

**NEWS GIOVANI**

04.05 ore 20.45: Spettacolo teatrale "I due di Emmaus".

10€ adulti mentre 7€ per i minorenni

Info e prenotazioni biglietti: eventiparrocchiamontecchio@gmail.com

10.06 – 28.06: Grest, che quest'anno sarà gemellato con la parrocchia di Aleppo di Padre Irahim.

Pregheremo, raccoglieremo offerte e manderemo messaggi per far sentir loro la nostra vicinanza

A maggio le informazioni e le iscrizioni

06.07 – 13.07: I bimbi dalla IV elementare alla I media andranno a Bretonico

16.08 – 24.08: I ragazzi dalla I alla IV superiore andranno in pellegrinaggio a Roma.

Entro fine aprile le iscrizioni sono aperte a tutti

25.08-31.08: I ragazzi di II e III media faranno il campo a Ferrara di Monte Baldo.

A giugno le iscrizioni aperte a tutti

03.08-12.08: I ragazzi di V superiore andranno in pellegrinaggio a Santiago de Compostela

LA REDAZIONE

-Agnese Angiani

-Anna Costi

-Luca Carrara

-Don Giancarlo

-Emma Albarelli

-Luca Schiavone

-Lucia Fontana

-Matteo Camorani

-Sara Michela Siciliano

-Tommaso Zavaroni

labuonanotizia.redazione@gmail.com

*Periodico dei giovani della parrocchia
S. Donnino Martire di Montecchio
Emilia*

LaBuonaNotizia